

Die Südtiroler Künstlerin Tizza Covi realisiert seit 1996 ihre Projekte gemeinsam mit dem Wiener Künstler Rainer Frimmel. Kennen gelernt haben sich die beiden während des Fotografie-studiums an der Graphischen Lehranstalt in Wien. Die gemeinsamen fotografischen Arbeiten wie die 1999 entstandene Serie ›Kaliningrader Oblast‹ öffnen Einsichten in private und öffentliche Räume aus der russischen Region als spuren- und symbolreiche Orte des Alltagslebens. Die zugleich nüchtern analytische wie poetische Recherche ist der Dokumentarfotografie verpflichtet und tastet das Milieu und die Gegenstände ab, mit denen sich die Menschen hier umgeben. Die Neugierde der Künstler regt nach eigener Aussage all das an, was fremd ist, etwa andere Lebensweisen oder Lebensräume. Das Resultat ihrer Arbeit ist aber weit mehr als das einer Reisefotografie, auch handelt es sich nicht um Architekturfotografie. Die fotografischen Tableaus erfassen vielmehr das Gedächtnis der (fremden) Räume und verweisen über die repräsentierten Ausschnitte hinaus auf die Symptome einer kulturellen Tradition, eines Stils, eines Geschmacks, einer Mode, aber auch auf die versteckten Wünsche und Sehnsüchte, die sich hinter den eigenwillig tapezierten Wänden und verkleideten Fassaden verbergen. Die Abwesenheit von Menschen auf den Bildern lenkt die Aufmerksamkeit auf den Reichtum an Details, die sorgfältig konstruierten Raumwirklichkeiten und fordert den Betrachter auf, selbst Platz zu nehmen. Zugleich erhalten die dem Verfall preisgegebenen Säle und Räume durch die Stringenz des Bildausschnitts und die konsequente Sachlichkeit einen surrealen Kulissenhaften Effekt, wie die Aufnahmen eines Modells oder einer Puppenstube, so dass das Irritierende und Paradoxe der Raumordnungen zutage tritt. Die Bilder sind Raumerzählungen über den rätselhaften Rest eines Lebens und Wohnens in einer im Augenblick der Aufnahme schon vergangenen Zeit. Es geht den Künstlern nicht um ein distanzierendes bloßes Betrachten, sondern um eine Erfahrung der Fremdheit und Andersheit, die zugleich immer auch den Blick für das Eigene und Nahe schärft.

Tizza Covi und Rainer Frimmel gehen bewusst mit dem Medium Fotografie um. So thematisierte ihr Projekt ›Photomaton‹ (1998) gewissermaßen das »Unterbewusstsein« des technischen Apparates, weil jede mediale Präsentation, so auch die fotografierte Welt, immer eine durch ein Medium vermittelte Welt, eine Konstruktion, darstellt. Heute bilden Fotoprojekte für die beiden Künstler vor allem das Ausgangsmaterial für filmische Ideen und Konzepte. Die Arbeit mit Bewegung, Zeit und Ton sehen sie als ihre neue Herausforderung an, 2001 entstand ihr erster (preisgekrönter) Dokumentarfilm ›Es ist wie es ist‹. (mpd)

Dal 1996, l'artista altoatesina Tizza Covi realizza i propri progetti collaborando con l'artista viennese Rainer Frimmel, che conobbe durante gli anni trascorsi all'Accademia d'arti grafiche di Vienna dove entrambi studiarono fotografia. Le loro opere fotografiche realizzate a quattro mani, come la serie «Kaliningrader Oblast», aprono una breccia avvincente sulla sfera pubblica e privata del territorio russo, palesando luoghi di vita quotidiana gravidi di tracce e di simboli. La ricerca compiuta dagli autori, obiettiva nell'analisi ma assai poetica nell'approccio, è ispirata alla fotografia documentaristica e va a scandagliare i fondali più inconsueti dell'ambiente e degli oggetti che circondano le persone. Come ammettono gli stessi artisti, la loro curiosità è attratta da tutto ciò che è loro estraneo o lontano, come i modi o i luoghi di vita diversi. Tuttavia, le opere che ne scaturiscono sono molto di più che fotografie di viaggio o d'architettura, anzi, le tavole fotografiche prodotte abbracciano in sé la memoria personale di quegli spazi stranieri, e trascendendo i meri particolari ripresi evocano i sintomi di una tradizione culturale, uno stile, un gusto, una moda e, più in profondità, di aneliti e desideri che si celano dietro la candida bizzarria di una carta da parati o del rivestimento di una facciata. Indubbiamente, l'assenza di persone nelle immagini fotografiche spinge l'osservatore a soffermarsi sulla ricchezza dei dettagli e sulla meticolosità degli arredi, stimolandolo quasi ad entrarvi e ad accomodarvisi. Ma nel contempo, grazie all'essenzialità delle inquadrature e alla coerenza della loro obiettività, questi ambienti, avvolti dalla loro fatiscenza, paiono esercitare un effetto surreale, alla stregua di manichini in pose inusitate, facendo emergere tutta l'eccentricità e il paradosso che impregna i loro allestimenti. Le fotografie si presentano dunque come altrettante narrazioni di enigmatici scampoli del vivere e del abitare, in un tempo che è già passato al momento in cui è ripreso. Del resto, i due artisti non si calano nel ruolo di meri osservatori distaccati, ma cercano di vivere in prima persona questi luoghi o ambienti tanto lontani e diversi, facendo apparire più nitida anche la propria sfera più prossima e individuale.

È un uso molto consapevole quello che Tizza Covi e Rainer Frimmel fanno del mezzo fotografico. Per esempio, il loro progetto intitolato «Photomaton» (1998) è dedicato in un certo senso al subconscio dell'apparecchio utilizzato, poiché qualsiasi presentazione mediatica, compresa la fotografia, non fa che rappresentare un mondo veicolato da un supporto, e quindi un costruito avulso dalla realtà. Attualmente, per entrambi gli autori l'attività fotografica ha soprattutto lo scopo di fornire del materiale di partenza per idee e progetti filmici, e in effetti, da quando hanno affrontato la sfida delle riprese in movimento, scandite dalla cronologia e dalla colonna sonora, sono scaturite nuove opere assai avvincenti, come il documentario «Es ist wie es ist» già premiato dalla critica. (mpd)

BIOGRAFIE

Tizza Covi: ★ 1971 in Bozen, Rainer Frimmel: ★ 1971 in Wien; arbeiten als Künstler und Filmemacher in Wien und Bozen
1992–1994 Höhere Graphische Lehr- und Versuchsanstalt, Wien
1995–2000 Arbeitsaufenthalte in Rom, Paris, New York

PROJEKTE UND AUSSTELLUNGEN

2003 *Babooska*, Dokumentarfilm, in Arbeit
Dokumentation I (Ort – Raum – Zeit), Fotogalerie Wien
2002 *Good, Clean and Fun*, New York
2001 *Das ist alles*, Dokumentarfilm, Viennale, Wien
Prix Regards Neufs, Nyon – *Visions du réel*
2000 *Es ist wie es ist*, Galerie Fotoforum, Bozen (Einzelausstellung)
1999 *Verschenkte Kunst*, Projekt mit Bundeskurator Wolfgang Zingg
1998 *Photomaton I*, Cité des Arts, Paris (Einzelausstellung)

BIOGRAFIA

Tizza Covi: ★ 1971 a Bolzano, Rainer Frimmel: ★ 1971 a Vienna
Lavorano entrambi come artisti e cineasti a Vienna e Bolzano
1992–1994 Istituto d'arti grafiche di Vienna
1995–2000 Soggiorni di lavoro a Roma, Parigi e New York

PROGETTI E MOSTRE

2003 *Babooska*, documentario in fase di realizzazione
Dokumentation I (Ort-Raum-Zeit), Fotogalerie Wien, Vienna
2002 *Good, Clean and Fun*, New York
2001 *Das ist alles*, documentario presentato alla Viennale, Vienna
Premio «Prix Regards Neufs», Nyon – *«Visions du réel»*
2000 *Es ist wie es ist*, Galleria Fotoforum, Bolzano (personale)
1999 *Verschenkte Kunst*, progetto a cura di W. Zingg
1998 *Photomaton I*, Cité des Arts, Parigi (personale)



Öffentliche und private Räume
1999, C-Print auf Aluminium, 100 x 120 cm

Öffentliche und private Räume
1999, c-print su alluminio, cm 100 x 120



Öffentliche und private Räume
1999, C-Print auf Aluminium, 100 x 120 cm

Öffentliche und private Räume
1999, c-print su alluminio, cm 100 x 120



Öffentliche und private Räume
1999, C-Print auf Aluminium, 100 x 120 cm

Öffentliche und private Räume
1999, c-print su alluminio, cm 100 x 120